

---

Massimo Coen Cagli

*Fare fundraising  
in biblioteca: strategie  
e tecniche per affrontare  
la crisi finanziaria*

Milano, Editrice Bibliografica,  
2013, p. 280, € 28,00

Il volume di Massimo Coen Cagli si articola in tre parti. Nella prima l'autore presenta un quadro teorico e metodologico di base, pone i concetti fondamentali del fundraising riferiti in particolare alle biblioteche di pubblica lettura e alle questioni che attengono alla loro sostenibilità in questo momento di crisi. La seconda parte ha invece un taglio più fattivo e operativo, l'autore descrive le tecniche e le attività di raccolta fondi con numerosi esempi concreti e buone pratiche tratte da esperienze nazionali ma soprattutto estere. È infatti innegabile che la raccolta fondi sia una pratica molto più diffusa in ambito internazionale che nelle biblioteche di casa nostra. Il ciclo del fundraising viene descritto in modo puntuale e dettagliato attraverso una serie di capitoli che ne illustrano le varie fasi. Innanzitutto l'autore si sofferma sull'individuazione della buona causa e del fabbisogno della biblioteca, primo passo per poter impostare una raccolta di fondi basata su un progetto consapevole e articolato in grado di suscitare un atteggiamento di condivisione nella comunità di riferimento della biblioteca. Le fasi successive descritte da Coen Cagli sono l'analisi interna all'istituzione, per individuare i punti di forza e di debolezza della biblioteca che si appresta a un'attività di fundraising, seguita da un'analisi dell'ambiente esterno che



prende in considerazione i pubblici, i mercati, la competizione e il macroambiente. Altri capitoli sono invece dedicati ai soggetti ai quali rivolgere la richiesta di fondi, cioè gli individui, le aziende e le fondazioni. La seconda parte del volume si chiude con un capitolo dedicato alla pianificazione operativa del fundraising, con la quale si traducono in programmi e operazioni le indicazioni e i risultati delle analisi attuate in precedenza. Nell'ultima parte l'autore trae le conclusioni da quanto sostenuto nelle altre sezioni e riflette sull'importanza di dotarsi di autentiche politiche di sviluppo del fundraising, a livello di singola istituzione ma anche a livello nazionale.

La parte iniziale del lavoro di Massimo Coen Cagli ha un titolo particolarmente significativo, vale a dire "Il fundraising: una sfida per le biblioteche". Dal momento che, come si diceva, il fundraising non è ancora una pratica diffusa capillarmente nelle biblioteche italiane, la sfida consiste nell'inserire la raccolta

fondi in una visione strategica complessiva di medio e lungo periodo, che coinvolga tutta l'organizzazione delle attività della biblioteca e costringa quest'ultima a un ripensamento del suo ruolo e della sua funzione culturale e sociale.

Il termine "sociale" ricorre con particolare frequenza nel discorso ed è da mettere in relazione con altri due concetti, "progettualità" e "valore aggiunto". Un'azione di fundraising va prima di tutto giustificata nei confronti dei possibili donatori con l'individuazione della buona causa che l'istituzione intende perseguire, quindi con l'elaborazione di un progetto articolato e strutturato che dimostri di poter conseguire, grazie ai finanziamenti raccolti, un valore aggiunto (sociale, culturale e politico) rispetto allo stretto mandato burocratico e amministrativo solitamente attribuito alla biblioteca.

La raccolta fondi istituisce così uno stretto rapporto fra biblioteca e comunità, quest'ultima va infatti ascoltata per comprendere attese e bisogni in relazione al valore da promuovere e poi coinvolta nella produzione e nella valutazione del valore. La biblioteca, proprio in quanto istituzione portatrice e produttrice di valori, viene così fortemente rivalutata come bene comune, bene radicato nella comunità di riferimento ed elemento costitutivo di un'identità comunitaria forte e consapevole: identità che viene automaticamente rafforzata in chiunque decida di partecipare al sostentamento dei bisogni della biblioteca, condividendone in questo modo obiettivi, finalità e strategie.

Grazie alla condivisione e alla partecipazione, la raccolta di fondi da individui, aziende o altri soggetti sul territorio, travalica in qualche modo la dicotomia pubblico/privato,

acquistando un nuovo significato: quello di finanziamento sociale e comunitario. In questo senso potrebbe superare le resistenze di coloro che non vedono con favore l'intervento di fondi privati nella gestione di una biblioteca pubblica.

Per concludere, il testo è un manuale completo e articolato di fundraising che aiuta i bibliotecari e i responsabili della biblioteca – intesi in senso lato come coloro che sono responsabili a vario titolo e a vario livello dell'esistenza e della gestione di una struttura bibliotecaria – a organizzare una raccolta fondi passo dopo passo, in un connubio riuscito di indicazioni pratiche e puntuali e di considerazioni strategiche e metodologiche. L'unico limite sta forse nel non aver esteso il discorso ad altre tipologie di biblioteche, per esempio quelle universitarie, per le quali tuttavia si potrebbe pensare a un'applicazione delle stesse indicazioni (pur adattate alla diversa realtà istituzionale e organizzativa). Il sottotitolo del volume, "Strategie e tecniche per affrontare la crisi finanziaria" appare alla fine riduttivo del messaggio dell'autore: il fundraising è certamente una necessità divenuta ineludibile nell'attuale situazione di crisi e di diminuzione dei finanziamenti pubblici, ma individua dei percorsi di azione che devono diventare strutturali all'interno di istituzioni quali le biblioteche, pena loro stessa sopravvivenza. La raccolta fondi serve quindi per affrontare l'emergenza, ma pone le basi per una rinnovata attività tesa a gestire la sostenibilità complessiva delle attività di una biblioteca pubblica.

**CHIARA ZARA**

Sistema bibliotecario  
Università del Piemonte Orientale  
chiara.zara@nipmn.it

DOI: 10.3302/0392-8586-201404-073-1